

IL NUOVO SLOGAN PUÒ ESSERE: «PRIMA GLI STRANIERI»

LA SANITÀ SARÀ A PAGAMENTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO I CLANDESTINI? TUTTO GRATIS

I connazionali emigrati sborseranno 2.000 euro l'anno per potersi curare in un ospedale della penisola. Ci può stare dato che non versano qui le tasse. Però è ingiusto che i migranti siano assistiti per ogni cosa

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Gli italiani residenti in un Paese extra Ue dovranno pagare duemila euro l'anno nel caso decidano di tornare per farsi curare in un ospedale della penisola. Invece i clandestini che non dovrebbero soggiornare in Italia e andrebbero espulsi potranno continuare a beneficiare del Servizio sanitario nazionale gratuitamente. È uno dei paradossi dell'accoglienza, conseguenza di quell'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute come diritto (...)

segue a pagina **5**

MIRELLA MOLINARO
a pagina **5**

Gli espatriati pagano la sanità, i clandestini no

Gli italiani andati a vivere all'estero dovranno sborsare 2.000 euro l'anno per potersi curare qui. La cosa ha una sua logica, visto che non versano più le tasse da noi, ma il fatto che gli immigrati abbiano tutto gratis crea una situazione da «prima gli stranieri»

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) fondamentale dell'individuo, garantendo cure a spese dei contribuenti a chiunque sia ritenuto indigente. Ovviamente è giusto che un espatriato, seppure di cittadinanza italiana, sia chiamato a pagare nel caso riceva assistenza medica a carico del servizio pubblico. Infatti, se risiede all'estero le tasse le paga nel Paese in cui vive e dunque non può pretendere di godere dei vantaggi di un welfare che i contribuenti mantengono in piedi ver-

*Chi per lunghi anni
è stato residente
nel Belpaese
ha contribuito
a far crescere
Pil e servizi
Ora vale meno
dell'ultimo arrivato*

sando ogni anno migliaia di euro di imposte. Tuttavia, ciò che è giusto in linea di principio poi si scontra con la pratica e, paradossalmente, diventa una discriminazione nei confronti di persone che per lunghi anni sono vissute in Italia e con le loro tasse hanno contribuito a far crescere Pil e servizi. Già, perché agli stranieri senza permesso di soggiorno le cure sono comunque garantite, a prescindere dal reddito e dalla residenza. In teoria, uno straniero può addirittura trasferirsi in Italia

proprio per essere curato nei nostri ospedali e nel momento in cui dimostra di non avere soldi può ricevere un'assistenza gratuita a carico del servizio sanitario nazionale.

Quante volte è capitato di trovare i corridoi del Pronto soccorso affollati da clandestini che per di più pretendono di essere curati rapidamente, nonostante i malesseri lamentati non siano da codice rosso? Credo che la fila di stranieri sia capitata a tutti, in quanto spesso gli extracomunitari scambiano il Pronto soc-

corso per la guardia medica o, addirittura, per il dottore di famiglia e dunque se ne avvalgono anche quando hanno una banale influenza. Beh, sappiate che gli immigrati senza permesso ricevono le cure a spese nostre, anche se non hanno una residenza in Italia e non sono in grado di esibire una carta di credito per pagare ticket o medicinali. Requisiti che invece sono richiesti agli italiani che hanno traslocato fuori dai confini nazionali.

Vi sembra incredibile? Eppure, è così e a ribadirlo,

recentemente, è stata la stessa Corte costituzionale. I giudici della legge, hanno stabilito con una sentenza che anche in assenza di un permesso di soggiorno regolare, lo straniero con una invalidità non possa essere chiamato a pagare. Disposizione bizzarra, soprattutto nel momento in cui uno straniero con regolare permesso di soggiorno è tenuto a contribuire al pari degli italiani.

La discriminazione è evidente. Perché è pur vero che centinaia di pensionati si trasferiscono all'estero

per godere dei benefici di una tassazione favorevole, ma è altrettanto certo che molti di costoro hanno pagato tasse e contributi per una vita e dunque, anche se espatriati, hanno più titolo per essere curati di un clandestino. Poi c'è il caso dei molti giovani costretti a emigrare, per ragioni di studio o di lavoro. Anche per loro fare le valigie significa sobbarcarsi, nel caso ne abbiano bisogno, del pagamento delle spese mediche in Italia, soprattutto se non sono in grado di dimostrare di essere indigenti.

Obblighi da cui sono invece esentati i migranti, i

*Gli extracomunitari
spesso affollano
le corsie,
scambiando
gli operatori
del Pronto soccorso
per il proprio
dottore personale*

quali proprio in virtù delle loro condizioni hanno diritto all'assistenza gratuita. Come per altro possono ottenere aiuti per le bollette, corsie preferenziali per gli alloggi pubblici e, qualora abbiano figli minori, pure negli asili. Insomma, è il mondo al contrario, dove lo slogan «Prima gli italiani» è stato trasformato in «Prima gli stranieri».

Con buona pace di quell'altro principio costituzionale che dovrebbe garantire a tutti parità di trattamento.

RITIRATO IL TESTO DEL MINISTRO SCHILLACI



SALTA LA RIFORMA DEI MEDICI DI FAMIGLIA

■ Ritirata la riforma della medicina territoriale del ministro della Salute Orazio Schillaci (foto Ansa), che prevedeva, tramite decreto legge, l'inserimento dei medici di famiglia nelle Case di Comunità e il passaggio alla dipendenza per una parte di loro. Secondo quanto si apprende da fonti ministeriali, la decisione sarebbe stata comunicata dal capo di gabinetto del ministero della Salute Marco Mattei agli assessori regionali alla sanità. Il decreto dovrebbe esser sostituito da un accordo da approvare attraverso un emendamento a un atto del governo o da inserire nell'atto di indirizzo della convenzione con la medicina di famiglia, vicino al rinnovo.